

## BRESCIA E PROVINCIA

2010-2019: come siamo cambiati

Quarta puntata: l'ultimo decennio della popolazione bresciana

# La provincia cresce di 24mila abitanti Ma siamo sempre più vecchi e più soli

**Dal 2010 nascite in calo ma i bresciani aumentano  
Gli over 65 salgono al 22%  
Meno famiglie, più single**

**Davide Bacca**  
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Brescia cresce, segno di un territorio che, nonostante la crisi, resta attrattivo. Si allunga l'aspettativa di vita: siamo mediamente più vecchi, ma anche più soli, visto che le persone sposate (o conviventi) sono in diminuzione. La fotografia del decennio che si sta per chiudere restituisce una provincia con quasi 24mila bresciani in più rispetto al 2010. Come se in questi dieci anni fosse sorto d'improvviso un grande paese, tipo Montichiari o Lumezzane. Secondo i dati Istat la popolazione residente nei 205 Comuni della nostra provincia ha toccato quota 1.266.472, dato aggiornato ad agosto, l'ultimo disponibile. Il 1° gennaio 2010 eravamo fermi a 1.242.923. Una crescita non lineare, va detto: nei primi anni Die-

ci si è infatti assistito a un calo (nel 2012 si era scesi a 1 milione e 238mila abitanti), nel 2015 si è avuto il balzo a 1 milione e 265mila residenti fino ad attestarsi al dato di quest'anno. Una crescita non scontata visto che dal 2015 la popolazione, a livello nazionale, è in diminuzione, «configurando per la prima volta negli ultimi 90 anni una fase di declino demografico» spiega dall'Istituto di Statistica.

**Il bilancio demografico.** La dinamica demografica bresciana, va detto, ricalca schemi noti: si fanno sempre meno figli, ma crescono i trasferimenti da altri Paesi e da altre province. Se dieci anni fa i nati nel Bresciano superavano i 13mila, nel 2018 si è scesi sotto i 10mila. Così, se nel 2010 il saldo naturale era positivo (di ben 3mila), quell'andamento è stato pian piano eroso: lo scorso anno i morti sono stati duemila in più rispetto alle na-

scite. Se la popolazione bresciana continua a crescere è grazie al saldo migratorio. Gli iscritti alle anagrafi bresciane sono sempre più delle cancellazioni, sia da altri comuni, sia dall'estero.

La presenza straniera, in questo decennio, ha subito alcune oscillazioni, dovute per lo più all'andamento del mercato del lavoro. Dopo un iniziale calo, è tornata a crescere. Secondo i dati Istat, gli stranieri residenti nel Bresciano sono 157mila, poco più del 12% del totale. Percentuale che in città sale fino al 20%. Prevalgono i rumeni (25mila), poi albanesi, indiani, marocchini e pakistani. Rispetto a 10 anni fa è cresciuta la presenza dei rumeni (erano 20mila), mentre è diminuita quella delle altre etnie (i marocchini erano 20mila, oggi sono 13mila). Interessante il dato sulla popolazione scolastica: in elementari e medie gli stranieri superano il 21%.

**L'identikit.** Sale l'età media dei bresciani. Gli over 65 sono ormai più di un quinto della popolazione. Rispetto a dieci anni fa, sono 42mila in più, toccando quota 272mila. Gli ultra centenari sono 246. Nel 2010 erano 230. Diminuiscono invece i giovani: il saldo di questo decennio vede gli under 21 scendere di quasi 2mila. Curiosità: tra i giovani, so-

## LA SCHEDA

**La fotografia.** Secondo l'Istat i residenti in provincia di Brescia sono 1.266.472 (dato aggiornato allo scorso agosto). Dieci anni fa erano quasi 24mila in meno.

**La dinamica.** Il capoluogo, in questi 10 anni, ha guadagnato 7mila residenti. Montichiari è cresciuta di 3mila abitanti, Desenzano di 2.300. L'unico grande Comune in calo è Lumezzane, che ha perso quasi 2mila abitanti.

**La prospettiva.** L'indagine DemoSi-Cresme su dati Istat stima che nel 2037 la popolazione bresciana supererà 1,3 milioni di abitanti. Diminuirà l'incidenza di cittadini stranieri (dal 12,4 al 10,3%), soprattutto per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

**Nel 2037 un terzo over 65.** L'indagine DemoSi-Cresme rivela come tra 2007 e 2017 la popolazione bresciana sia cresciuta di 61mila abitanti: i giovani sono passati dal 23,7 al 20,5%, gli anziani dal 18 al 21%. Nel 2037 quasi un terzo dei bresciani sarà over 65.



Brescia. Per l'Istat la città è cresciuta di 7mila abitanti

## Il capoluogo attrae Bene Garda e Bassa le valli si spopolano

### Le tendenze

■ Valli sempre più vuote, piccoli centri sempre più piccoli e grandi poli che crescono e attirano residenti. A partire dal capoluogo. È questa la dinamica demografica dell'ultimo decennio a livello territoriale. La città, secondo l'Istat, guadagna oltre 7mila abitanti e arriva a sfiorare i 199mila residenti (per la Loggia, in realtà, è già stato sfondato il numero dei 200mila; ne parliamo a parte). In generale i comuni sopra i 15mila abitanti crescono, rafforzandosi come polo di servizi e risucchiando abitanti da centri vicini se non da fuori provincia. Il caso più evidente è Montichia-

ri: la cittadina della Bassa è cresciuta di oltre 3mila abitanti. Crescono (meno) anche Rovato (1300 abitanti in più), Concesio (1000), Chiari (600), Ghedi (240), Gussago (157). Va forte il basso Garda, con Desenzano che arriva a sfiorare i 30mila abitanti, crescendo di quasi 2.300 residenti, e Lonato che cresce di mille abitanti. Segno più anche per Manerba (+9%), Moniga (+6%), Padenghe (+8,9%), Sirmione (+3,1%). In decalco invece l'alto lago. In termini assoluti, tra i Comuni che crescono di più ci sono Travigliato (quasi mille residenti in più), Rodengo (1.200), Ospitaletto (1.300), Mazzano (1.000). A livello percentuale è Azzano Mella a detenere il primato: +23%, passando da 2.763 a



Magasa. Con 113 abitanti è il Comune bresciano più piccolo

3400 residenti.

Il calo più significativo è invece quello di Lumezzane: in dieci anni ha perso quasi 2mila abitanti. Soffre anche la Valcamonica: segno meno per quasi tutti i Comuni. Breno scende sotto i 5mila abitanti, Bienno e Angolo perdono 200 residenti a testa, per Edolo, Esine e Ponte di Legno flessioni più lievi. Resistono Darfo, polo di servizi

per la bassa valle, che cresce dell'1%, Temù e Vezza.

A livello percentuale le flessioni maggiori si registrano a Irma (-17,4%) e soprattutto Magasa, che nell'ultimo decennio ha perso più di un quarto dei suoi residenti (-27%). Tanto che oggi, con soli 113 abitanti, è Magasa il comune più piccolo della provincia. Primato sottratto proprio a Irma. //

## E per l'anagrafe la città è già a 201mila residenti

### Il dato

■ «Brescia è tornata sopra i 200mila abitanti». Da un paio d'anni il sindaco Emilio Del Bono ribadisce con orgoglio questo risultato. Risultato non scontato perché, tra il 2012 e il 2013, dopo anni di crescita, i residenti in città erano calati. Invece dal 2014 la tendenza si è invertita. Tanto che nel 2018 l'ufficio statistica del Comune di Brescia ha pubblicato un documento chiaro già nel titolo: «Ritorno in città». In quel breve dossier si dà conto di come i residenti nel capoluogo abbiano raggiunto i 200.423 già un anno fa. Già nel 2010, per altro, secondo gli uffici di palazzo Loggia, i residenti erano 197mila. Numeri diversi da quelli dell'Istat. Una discrepanza tutta tecnica che si trascina da alcuni anni: in sostan-

za in Loggia usano i dati delle persone registrate all'anagrafe, l'Istat effettua proiezioni statistiche. Un problema che in qualche modo dovrebbe essere risolto con il censimento permanente. Resta che la soglia dei 200mila residenti (ma ormai siamo oltre i 201mila) è significativa: vuole dire che la città è tornata punto di riferimento per la provincia (e non solo), polo di servizi e di lavoro, scelto sempre più spesso dalle famiglie. Stando ai dati della Loggia, negli ultimi 5 anni si sono trasferiti in città soprattutto giovani single e coppie con figli piccoli. Resta che la popolazione continua a invecchiare: nel 2013 l'età media era di 45 anni, oggi supera i 46. Oltre un quarto dei residenti a Brescia sono over 65. È cresciuta l'incidenza degli stranieri in città: cinque anni fa era ferma al 18,5%, ora è salita al 19,2%. //